

Romaeuropa Festival

In corealizzazione con
La Fabbrica dell'Attore

TEATRO
**NASC
ELLO**
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann



**Gabriele Paolocà,
Claudia Marsicano,
Fabio Antonelli
La diva del Bataclan**

Crediti

La diva del Bataclan

Regia, drammaturgia e liriche:

Gabriele Paolocà
con Claudia Marsicano
e con Gabriele Correddu

Musiche originali:

Fabio Antonelli

Scene:

Rosita Vallefuoco

Luci:

Martin Emanuel Palma

Drammaturgia fisica:

Carlo Massari

Video:

Luca Brinchi e Gabriele Paolocà

Progetto audio:

Niccolò Menegazzo

Costumi:

Anna Coluccia

Aiuto regia:

Marco Fasciana

Tecnica:

Chiara Zaffiro

Assistente volontario:

Matteo Libertucci

Ufficio stampa:

Antonella Mucciaccio

Si ringrazia per le traduzioni:

Marco Chenevier

Produzione Cranpi, SCARTI

Centro di Produzione Teatrale
d'Innovazione,

Romaeuropa Festival

Con il contributo di MiC –

Ministero della Cultura,

Regione Lazio

Con il sostegno del Centro

di Residenza della Toscana

(Armunia – CapoTrave/Kilowatt),

Comune di Sansepolcro e Teatro

Biblioteca Quarticciolo.

Prima Nazionale
In corealizzazione La Fabbrica dell'Attore
28–30 Ottobre — Teatro Vascello

Gabriele Paolocà, Claudia Marsicano, Fabio Antonelli

La diva del Bataclan

La diva del Bataclan è un musical che scava nelle pieghe oscure di una società ossessionata dalla ricerca di fama e riscatto. Nato dalla penna di Gabriele Paolocà, con le note di Fabio Antonelli, lo spettacolo racconta la storia di Audrey, una giovane donna disposta a tutto per sfuggire a una realtà che non sente sua. Claudia Marsicano dà corpo a questa figura ambigua, che si reinventa come sopravvissuta agli attentati del Bataclan, in un gioco pericoloso di finzione e realtà. Gli attentati del 13 novembre 2015 sono stati l'epicentro di un'esplosione mediatica, dove il dolore e la solidarietà hanno preso forma e voce nei social, ma anche – nella contraddizione che segna il nostro presente – terreno d'invidia per la visibilità di coloro che si sono trovati al centro della tragedia. Nel mondo di immagini e parole, che amplifica i drammi rendendoli spettacolo, ecco il terreno fertile per la nascita di "false vittime", figure che hanno scelto di alimentare la propria visibilità appropriandosi del dolore altrui. Nel desiderio di riscatto e disperazione, Audrey si immerge in un'identità costruita, sfidando la realtà e i suoi limiti, e si trasforma in una martire, la "Diva del Bataclan". Una rocker (in riferimento alla band Eagles of Death Metal che si esibiva la sera del tragico evento), pronta a trascinare il pubblico in un vortice dove ogni nota racconta il desiderio di reinventarsi e di scomparire, di essere visti a ogni costo.

Durata
75 min.

Il musical di Audrey e l'economia della vittima

di Rossella Menna

Audrey è una ragazza cresciuta ai margini, nella solitudine di una famiglia fragile e di un'anonima periferia parigina. La sua infanzia coincide con quella di una generazione che scopre internet e le prime forme di socialità digitale, dove ognuno può costruirsi una vita parallela, un'identità alternativa, un piccolo spazio in cui contare qualcosa, anche solo grazie a qualche commento ai propri post su Facebook. Quando nel 2015 la Francia viene scossa dagli attentati terroristici del Bataclan, Audrey ha vent'anni. La sera nella quale il Presidente François Hollande fa il suo storico discorso alla nazione è davanti alla tv. Qualcosa le scatta nella testa: intuisce di poter trovare nel dolore collettivo un'occasione per essere vista. Si reinventa come sopravvissuta, entra in un'associazione di vittime del terrorismo, viene invitata ovunque, presenta la propria storia come un esempio di forza. In poco tempo diventa una figura pubblica. La vittima perfetta, quella che si racconta bene sui media. Una diva. Audrey è un personaggio inventato, ma che allo stesso tempo è esistito davvero – in quanto somma di molteplici biografie reali. Lo spettacolo di Gabriele Paolocà nasce infatti da un lavoro di ricerca che il regista ha portato avanti sulle cosiddette

“false vittime” del Bataclan, un fenomeno realmente accaduto nei mesi successivi agli attentati, quando decine di persone si sono dichiarate sopravvissute alla strage, ottenendo indennizzi e visibilità, prima di essere smascherate e processate. Il punto di partenza dell'autore è un dettaglio marginale di *V13* di Emmanuel Carrère, libro in cui lo scrittore ha ricostruito il processo giudiziario relativo agli attentati, dove si fa rapido accenno anche ad alcune persone che pur non essendo state al Bataclan, si sono finite vittime. Tra queste c'è una donna (a cui il giornalista Alexandre Kauffmann ha dedicato un libro intitolato *La Mythomane du Bataclan*), che si fa chiamare Flo Kitty e che dopo la strage si avvicina ai sopravvissuti, raccontando che il suo migliore amico “Greg” è rimasto ferito nel locale durante l'attentato. In breve tempo scala la principale associazione di riferimento delle vittime, *Life for Paris*, ne diventa una figura riconoscibile e apprezzata. Ma si scoprirà poi che non esiste alcun Greg e che la sua identità era costruita su una bugia iniziata vent'anni prima, con altre false storie di malattia e vittimismo. “Arthur Dénouveaux, il presidente di *Life for Paris*, ha sporto querela – sottolinea Carrère – ma lo ha fatto con un

pizzico di rammarico perché Flo gli piaceva e, dice, perché quella donna consumata dalla solitudine aveva trovato nel loro gruppo di sopravvissuti i primi veri amici della sua vita". L'opera di Kaufmann in effetti non è solo un reportage, ma anche una riflessione sociologica e psicologica sulla necessità di riconoscimento, sull'uso della menzogna come forma di sopravvivenza, e sulla vulnerabilità delle comunità nate dal trauma.

Allo stesso modo ne *La diva del Bataclan* Paolocà apre un'indagine sulla solitudine, sul desiderio di appartenenza e sulla possibilità di inventarsi un ruolo dentro una tragedia collettiva. Lo spettacolo costruisce un ritratto complesso, dove la menzogna non è il contrario della verità ma una sua possibile deformazione. Il personaggio di Audrey, interpretato da Claudia Marsicano, si racconta infatti attraverso il musical, un linguaggio che le permette di mescolare realtà e fantasia, parole e canzoni, scivolando continuamente dal piano realistico a quello immaginario. Le musiche di Fabio Antonelli richiamano le atmosfere rock degli Eagles of Death Metal, la band che suonava al Bataclan quella sera. Il musical diventa cioè lo spazio in cui Audrey costruisce la propria leggenda. Ogni canzone è

un frammento di mondo inventato. Al di là del dato di cronaca, il lavoro mette a fuoco il dispositivo della "vittima perfetta": riconoscibile, spendibile. Paolocà ci mostra cioè che in un ecosistema di sguardi che premia il racconto pubblico di sé, la figura della vittima acquista autorità morale e potere narrativo. Attorno a questa figura si sviluppa infatti una microeconomia dell'attenzione: associazioni, talk show, piattaforme, commenti, indignazione. L'atto di mentire coincide con un atto performativo. Non importa ciò che è accaduto, ma ciò che può essere raccontato, condiviso, certificato dagli altri. *La diva del Bataclan* è il racconto di un tempo in cui l'identità si misura sulla capacità di raccontarsi e la rappresentazione del dolore diventa una moneta di scambio. Il cuore tematico è infatti proprio la relazione tra vittimizzazione e riconoscimento. Nella sfera pubblica contemporanea la sofferenza è un forte argomento di verità: chi la porta in scena chiede credito, protezione, spazio. Questa dinamica è necessaria quando dà voce a chi non l'ha mai avuta, ma diventa ambigua quando la rivendicazione di dolore sostituisce ogni altra forma di legittimazione. *La diva del Bataclan* insiste su questa ambivalenza. Mostra come il desiderio di essere visti possa

trasformarsi in autorizzazione a riscrivere la propria biografia, e come il nostro sguardo, in cerca di storie esemplari, diventi la leva che rende conveniente farlo. Ma ci mostra anche che molti gesti discutibili nascono da bisogni elementari – amicizia, attenzione, riconoscimento – che la nostra organizzazione sociale spesso non soddisfa. Lo spettatore assiste così alla trasformazione di una ragazza anonima in una figura pubblica, ma anche alla fragilità di un sistema che misura il valore delle persone attraverso il loro grado di esposizione. Tra le sue fonti d'ispirazione Paolocà cita non a caso *L'impostore* di Javier

Cercas, libro dedicato al caso di Enric Marco Batlle, sindacalista che per anni si è spacciato per sopravvissuto a un campo di concentramento. In quelle pagine Cercas analizza l'ammirazione e l'invidia che può suscitare chi riesce a riscrivere la propria realtà in modo credibile. È una riflessione che si intreccia allo spettacolo: anche qui lo sguardo non si ferma sul gesto della menzogna, ma prova a capirne il motore, il bisogno di essere riconosciuti, e quel cortocircuito di attrazione che lega tutti noi a figure controverse, reali o inventate, come un politico pluricondannato o un personaggio come Joker.

Biografie

Gabriele Paolocà

Gabriele Paolocà è regista, autore e attore di teatro e cinema. E' membro fondatore della compagnia VicoQuartoMazzini con cui dal 2010 attraversa scritture originali e rivisitazioni di grandi classici del teatro e della letteratura. Nel 2024 con VQM vince 4 Premi Ubu (migliore spettacolo, migliore attore, migliore attrice, migliore disegno luci) con lo spettacolo *La ferocia* e nel 2021 il Premio Hystrio come migliore compagnia italiana emergente. Tra i suoi lavori: *La Ferocia* (2023), dal romanzo di Nicola Lagioia, prodotto da SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Elsinor Centro di Produzione Teatrale, LAC Lugano Arte e Cultura, Romaeuropa Festival, Tric Teatri di Bari, Teatro Nazionale Genova; *Livore. Mozart & Salieri* (2020), prodotto da SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione e Festival delle Colline Torinesi; *Vieni su Marte* (2018) sostenuto da Mibact e SIAE nell'ambito dell'iniziativa "Sillumina"; *Leave the Kids Alone* (2018), installazione prodotta da Fabulamundi Playwriting Europe; *Karamazov* (2017), progetto speciale ospitato al debutto dal Teatro Petruzzelli di Bari; *Little Europa* (2016) riscrittura de Il piccolo Eyolf di Henrik Ibsen, selezionato dall'Ibsen Festival di Oslo; *Amleto Fx* (2015), Premio In-box e Direction Under 30.

Claudia Marsicano

Claudia Marsicano è un'attrice di cinema e teatro, performer e regista, vincitrice del Premio Ubu nel 2017 come migliore attrice e performer Under 35. È nota per gli spettacoli teatrali *R.osa* di Silvia Gribaudi, candidato nel 2017 al Premio *UBU* come miglior spettacolo di danza e portato in tour in tutto il mondo, *Socialmente* e *Tropicana* della compagnia milanese Frigoproduzioni. Ha lavorato inoltre con la compagnia LeviedelFool in Heretico e Made in China. Partecipa al film *Mi chiedo quando ti mancherò*, regia di Francesco Fei. Nel 2021 è stata scritturata da Cattleya per interpretare il ruolo di Caterina nella serie *Noi*, versione italiana di *This Is Us*.

Fabio Antonelli

Fabio Antonelli è un compositore e polistrumentista. Ha composto e prodotto musiche per film, TV, teatro, mostre fotografiche e videogiochi in Italia, Stati Uniti, Nigeria e Cina. Vivendo tra Roma, Los Angeles e Pechino ha collaborato negli anni con il fotografo Steve McCurry, la direttrice dell'orchestra degli Oscar 2020, nonché direttrice dell'orchestra per i videogiochi Blizzard, Eimear Noone e la China Central Television (CCTV). Collabora regolarmente con il fumettista e animatore Sio (Scottecs) e ha composto musica per il suo primo cartone prodotto da I Wonder Pictures *la mosca più grande del mondo*. È l'autore del podcast *SuonA Tipo Bene* con oltre 330.000 ascolti in Italia.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 2025



Nell'ambito dei 160 anni
delle relazioni diplomatiche
Italia-Spagna



Realizzato con



azienda speciale PALAEXPO MATTATOIO



Patroni e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Premio Riccione



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale

